

DIPLOMI FACILI, UNO SCANDALO CHE VIENE DA LONTANO

da TuttoscuolaFOCUS di giovedì 27 maggio 2004

Lo scandalo dei diplomi facili è finalmente scoppiato. C'è da augurarsi che sia l'inizio di un'azione di controllo e di repressione di abusi e di illeciti che nella scuola trovano terreno facile di accoglienza, anche se, per fortuna, in situazioni limitate.

La vicenda degli arresti di 23 dirigenti e responsabili scolastici di istituti privati, costituiti a fini di lucro, conferma il fatto che è nel settore scolastico privato che si colloca l'area a maggiore rischio di corruzione e di illecito.

Tuttoscuola nel numero di maggio in edicola dedica un ampio servizio all'argomento, ponendo in luce, dati alla mano, la presenza della patologia proprio negli istituti paritari laici privati. Ovviamente si tratta di una piccola porzione di questi istituti, tra i quali spiccano tra l'altro istituti di assoluta eccellenza.

Recentemente il ministro dell'istruzione ha presentato al Parlamento la relazione sullo stato della attuazione della legge n. 62/2000 che ha riconosciuto che il servizio nazionale è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti pubblici. Nella relazione un dato significativo è riferito all'eccessivo concentrazione di alunni privatisti nelle classi terminali delle istituzioni paritarie.

Questo fenomeno molto probabilmente è stato alimentato dalla modifica, introdotta nel 2002, dei criteri di composizione delle commissioni di maturità. Per ragioni forse collegate ad esigenze di risparmio, le commissioni di maturità oggi sono composte dai docenti della classe con esclusione del Presidente.

Questo avrebbe dovuto rendere più avvertita l'amministrazione sull'esigenza di uno stretto controllo sullo svolgimento degli esami e non solo, in parallelo all'entrata in vigore delle nuove regole di composizione delle commissioni.

Nei mesi scorsi, ben prima che lo scandalo scoppiasse, il Miur aveva disposto invitato, con nota 6942 del 31 marzo 2004, i direttori regionali ad effettuare i dovuti accertamenti sul funzionamento di 317 istituti paritari di II grado, pervenendo a queste conclusioni: parere favorevole alla conferma di parità per 238 istituti (75% del totale), richiesta di adeguamento alle norme previste dalla legge per 65 istituti (21%) e parere non favorevole per la conferma di parità per i restanti 14 istituti (4%).

Nel Lazio, dove l'indagine dalla magistratura ha individuato gli istituti che portavano a conclusione l'illecito degli esami facili, ben 11 dei 24 istituti ispezionati sono stati trovati in condizioni di irregolarità che ha comportato la richiesta di adeguamento alle norme previste dalla legge.

Ma proprio nel Lazio il Tar nella udienza del 3 maggio scorso, prima degli arresti, ha accolto la richiesta di sospensiva formulata dal gestore di uno degli istituti privati "disinvolti", che ha impugnato la recente decisione dell'Ufficio scolastico regionale di ripartire su altre sedi d'esame le centinaia di privatisti iscritti (come mai?) presso il suo l'istituto. Il Tribunale amministrativo ha eccepito che il limite delle iscrizioni doveva essere fissato a novembre dello scorso anno quando sono state emanate le indicazioni sulle modalità di partecipazione agli esami di maturità per i candidati esterni e non "dal momento che sono in corso imminenti adempimenti prodromici allo svolgimento degli esami di Stato".